

IL COMPLESSO MONUMENTALE DELLA CATTEDRALE

La Chiesa Cattedrale

La piazza di *Civitanostra* esprime una situazione costante nella storia italiana, cioè la presenza della cattedrale al centro della città, in stretta relazione con le altre realtà rappresentative della comunità civica. “Serve una chiesa - edificio e comunità - con la porta aperta nella pubblica piazza, capace di offrirsi come ‘casa da abitare’ per quanti cercano il vero volto di Dio e dell’uomo in una realtà urbana come quella odierna sempre più attraversata piuttosto che abitata”¹⁰⁷.

La cattedrale, nelle sue mura, rappresenta quelle pietre vive che costituiscono l’edificio di Dio, la Chiesa; nella sua struttura architettonica e nel suo apparato iconografico e decorativo, essa è immagine e rappresentazione sulla terra della Gerusalemme celeste, ma anche del ‘giardino perduto’. Ha la sua abside rivolta ad oriente, perché al mattino dalla sua finestra centrale possa entrare la luce: Cristo, infatti, è venuto a visitarci dall’Alto “come sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte”¹⁰⁸.

Quando alla chiesa cattedrale manca la piazza o il sagrato, viene mortificato non

poco il segno di aggregazione che essa rappresenta per tutti i cittadini.

La sede episcopale nella cattedrale rappresenta quel trono su cui siederà un giorno Cristo a giudicare tutti sull’amore. Il vescovo, nella linea della successione apostolica, è a servizio di questo amore.

Dunque, vi chiedo, cari figli, in quanto cittadini della comunità ecclesiale, di pregare per me, perché dai miei gesti non emergano mai favoritismi o preferenze di persona; e di accogliere il mio desiderio\proposta\dovere di essere un padre per tutti. Aiutatemi con il vostro dialogo improntato a carità e franchezza.

Il Seminario e la Scuola di Teologia

Uscendo dalla cattedrale e volgendo ci a destra, verso il *Viale del Buon Consiglio*, troviamo i luoghi della formazione teologica. Nel seminario diocesano, i futuri presbiteri dovrebbero educarsi ad un rapporto sereno con la modernità, ad una vera conoscenza di se stessi, ad un rapporto costruttivo con le istituzioni della città terrena in vista dell’edificazione della città di Dio. Si tratta di dare le coordinate per una lettura sapienziale della storia, che si concretizzi nell’esercizio del loro ministero. E i laici dovrebbero acquisire quegli strumenti

che anche questo piano pastorale auspica, per interagire meglio con la storia del nostro tempo, recuperando l'attenzione per quella teologia del laicato che ne indica lo specifico ministeriale nella Chiesa e nel mondo.

Gli Uffici della Curia vescovile

Alla sinistra, verso il *Viale del Buon Governo*, la Curia rappresenta un organismo di coordinamento fondamentale per tutta la vita ecclesiale e per il rapporto con le istituzioni.

Nella Curia i nostri fedeli laici non dovrebbero avere l'impressione di entrare in uno dei tanti uffici dove si fa la fila, dove l'ambiente è asettico e incolore, dove qualcuno 'passa prima' perché ha un amico. La Curia dovrebbe essere un luogo pastorale per eccellenza, proprio perché al suo interno si va in momenti importanti della vita (ad esempio il matrimonio) e perché spesso al suo interno si affrontano grosse problematiche che riguardano la coscienza dei nostri Cristiani.

In questi anni si è fatto uno sforzo di rinnovamento anche degli ambienti curiali per renderli più accoglienti e ospitali; ma niente è più ospitale, naturalmente, di un sorriso e una stretta di mano.

La Caritas

Dietro la cattedrale, in questa *Civitas nostra*, la *Caritas* ha i suoi spazi per l'incontro con i poveri e con coloro che sono in difficoltà. La *Caritas* diocesana o parrocchiale e le altre organizzazioni caritative della Chiesa "costituiscono un suo *opus proprium*, nel quale essa non collabora collateralmente, ma agisce come soggetto direttamente responsabile"¹⁰⁹. L'attività caritativa è una risposta alla necessità immediata degli uomini, è indipendente da partiti ed ideologie e non fa nessun proselitismo poiché "l'amore nella sua purezza e nella sua gratuità è la miglior testimonianza del Dio nel quale crediamo e dal quale siamo spinti ad amare"¹¹⁰.

Una delle opere fondamentali della carità è cercare prima la giustizia; infatti "quando doniamo ai poveri le cose indispensabili, non facciamo loro delle elargizioni personali, ma rendiamo loro ciò che è loro. Più che compiere un atto di carità, adempiamo un dovere di giustizia"¹¹¹. Solo quando contribuiamo a ristabilire la giustizia allora può rivelarsi più chiaramente il valore teologico della carità. La nostra *Caritas* diocesana ha portato avanti in questi anni un articolato progetto che ha cercato di promuovere l'uomo nel nostro difficile contesto sociale, spesso ancora a basso livello di istruzione e

ad alto tasso di disoccupazione. Il lavoro come restituzione della dignità alla persona, compito difficile ma esaltante. Questo progetto verrà esposto con un apposito libro-*dossier*.

IL COMPLESSO MONUMENTALE DEL MUNICIPIO

Il Municipio

Si trova di fronte alla cattedrale, esattamente sull'arco opposto dell'ellisse, illuminato dal sole sorgente dall'abside della cattedrale.

Dovrebbe essere un punto di riferimento per i cittadini. Qui i cittadini che rappresentano gli altri cittadini discutono di tutti quei valori che nella *Piazza delle Otto Verità* sono rappresentati, per renderli presenti nella vita della città.

Negli ultimi anni sempre più è cresciuto il ruolo di governo del Sindaco.

Come tutte le cariche istituzionali che sono personalità rappresentative del corpo sociale, anche dalla figura del sindaco deve trasparire gratuità e generosità.

Ci viene in mente l'esempio di Giorgio La Pira, antifascista, docente di diritto romano assunto a cariche parlamentari

importantissime, ma da tutti ricordato come 'il sindaco santo' di Firenze, carica che egli esercitò negli anni Cinquanta (1951-1957).

Questo meraviglioso siciliano ha vissuto il suo servizio alla politica con tale tenacia e donazione totale della vita, da far apparire possibili le utopie platonico-cristiane intorno alla guida della città.

Come ideale sindaco di *Civitanova* ci piace riascoltare alcune sue parole, pronunciate nel 1954 a Venezia all'incontro dei Comuni d'Europa: "Signori, vi chiedo: una delle cause fondamentali di questa crisi - una crisi che tocca le concezioni basilari della persona umana, della società umana, della storia umana - non sta forse nella crisi della città? Crisi di sradicamento, come è stato giustamente detto: sradicamento della persona dalla città, da cui la persona trae perfezione e misura! Perché la persona umana è in qualche modo definita dalla città in cui si radica: come la pianta dal suo campo. La città con le sue misure, il suo tempio, le sue case, le sue strade, le sue piazze, le sue officine, le sue scuole, rientra in qualche modo nella definizione dell'uomo! Sradicate l'uomo da questo suolo che l'alimenta e lo perfeziona: che avrete? La crisi della storia presente è in gran parte contenuta in questa domanda veramente drammatica"¹¹². Come La Pira, chiunque eserciti una carica per conto e a servizio del popolo, dovrebbe sem-

pre ricordare le parole di Gesù: “Tu non avresti nessun potere su di me se non ti fosse stato dato dall’alto”. Essere imparziali è attitudine faticosa, ma imprescindibile, per esercitare la giustizia sociale. E tutti ci dobbiamo educare a questa virtù.

Sarebbe da debellare l’abitudine tutta siciliana di pensare che un problema non possa risolversi senza un amico che ti favorisca. Abitudine che ha una serie di effetti devastanti: fa insuperbire chi si trova a lavorare negli apparati burocratici; ostacola un’organizzazione razionale del loro lavoro; umilia le coscienze e fa scambiare per regalo ciò che rientra nei diritti. Giustizia e legalità, infatti, devono procedere di pari passo. Anche il nostro territorio non è estraneo a un’idea distorta di legalità, piaga che blocca la sua economia, impedisce lo sviluppo sociale e inquina la convivenza civile.

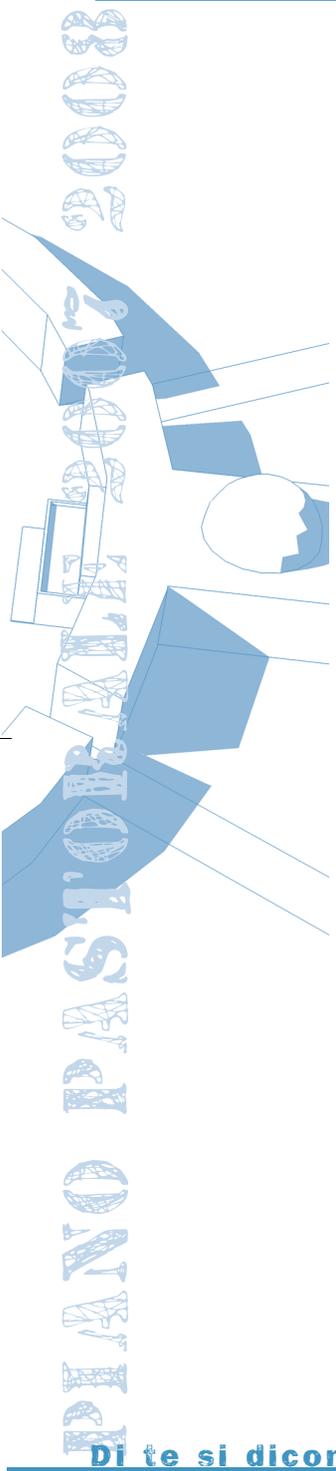
L’Ufficio dei lavoratori

È giusto che questo ufficio si trovi subito a destra uscendo dal Municipio, verso il *Viale del Buon Governo*.

Non c’è società giusta senza la dignità del lavoro. Fa una certa impressione oggi, dopo la caduta del comunismo, leggere la prima enciclica sociale, la *Rerum novarum* di Leone XIII, pubblicata nel 1891. Negata

la soluzione marxista-leninista in quanto, come già avevano tematizzato i padri della Chiesa e lo stesso Tommaso, l’ipotetica abolizione della proprietà privata era un inganno per il corretto rapporto tra bene dei singoli e bene comune, Leone XIII usava espressioni durissime e sorprendenti contro il capitalismo sfrenato della rivoluzione industriale sviluppatosi tutto a danno dei lavoratori: “È chiaro come sia di estrema necessità venir in aiuto senza indugio e con opportuni provvedimenti ai proletari, che per la maggior parte si trovano in assai misere condizioni, indegne dell’uomo. Poiché, soppresse nel secolo passato le corporazioni di arti e mestieri, senza nulla sostituire in loro vece, nel tempo stesso che le istituzioni e le leggi venivano allontanandosi dallo spirito cristiano, avvenne che poco a poco gli operai rimanessero soli e indifesi in balia della cupidigia dei padroni e di una sfrenata concorrenza. Accrebbe il male, un’usura divoratrice che, sebbene condannata tante volte dalla Chiesa, continua lo stesso, sotto altro colore, a causa di ingordi speculatori. Si aggiunga il monopolio della produzione e del commercio, tanto che un piccolissimo numero di straricchi hanno imposto all’infinita moltitudine dei proletari un giogo poco meno che servile”¹¹³.

Quasi trent’anni dopo, nel 1917, la rivoluzione bolscevica di ottobre non



aggiunse nulla a queste verità, se non l'instaurazione di un sistema iniquo che arricchì e rese potenti pochi a danno del popolo, sulla base di un ateismo pratico che ha ucciso uomini di genio oggi paragonati a san Tommaso (Pavel Florenskij!), distrutto chiese e capolavori d'arte, impedito con la violenza la libera espressione del pensiero. È emblematico che proprio un sindacato cattolico di lavoratori, *Solidarnosc*, abbia iniziato il processo politico che ha restituito la libertà ai Paesi dell'Est. Dall'altra parte, non meno pernicioso è l'effetto del liberismo economico individualista; come dice Iginò Giordani: "La condanna più grave del regime capitalista si fonda sul fatto che esso produce disoccupazione"¹¹⁴. Sappiamo tutti bene quanta disoccupazione c'è nel nostro territorio, quanta difficoltà a trovare condizioni di lavoro adeguate, e come la ricerca di lavoro sia stata talvolta un'arma nelle mani della politica. La produzione di leggi apparentemente in favore del lavoro dei giovani si è rivelata una situazione di stagnante parcheggio di forze e intelligenze, tarpando le ali ad aspirazioni più grandi e umiliando le potenzialità di ciascuno. Per molti questo è stato e continua ad essere un limbo che genera in loro solo frustrazione e dolore e nessuna utilità alla società. Allora sogniamo un luogo in cui la dignità del lavoratore sia rispettata e la comunità civica si attivi per dare a chi cerca

lavoro una possibilità concreta di trovarlo e restituire a chi l'ha perduto la tranquillità e la fiducia nel futuro. Attorno ai punti fermi enunciati, istituzioni civiche e religiose dovrebbero interagire nel rispetto dei reciproci ruoli. E un nuovo compito dovrebbero assumere le aggregazioni sindacali che si proclamano di ispirazione cristiana.

L'Ufficio informazioni

Si colloca esattamente alla sinistra del Municipio là dove la piazza si volge verso il *Viale del Buon Consiglio*.

Un luogo di accoglienza per i forestieri, per coloro che vogliono fruire delle strutture culturali della città, che cercano un alloggio. Spesso anche il turista, attratto dalla bellezza dei nostri paesi, rimane confuso e disorientato. Anche le parrocchie, nei centri storici e nelle località di villeggiatura, possono diventare un punto di riferimento accogliente per chi cerca un riposo fisico e mentale, che è sempre ricerca del riposo del cuore, quello che l'umanità può davvero trovare solo in Gesù. Bastano a volte piccoli segni come quello sperimentato già da alcuni anni di fornire un piccolo *depliant* di benvenuto per dare le notizie utili a chi intende fruire di momenti di vita spirituale nel nostro bellissimo territorio.

Il Centro per i giovani

Dietro il Municipio, per investire sul futuro, si trova un laboratorio di studio e di dialogo con il mondo giovanile per capirne le trasformazioni, per accogliere i loro bisogni, per discutere con loro delle dipendenze di cui possono diventare vittima (droga, alcool, delinquenza), per informarli sui luoghi e i centri di aggregazione presenti nella città, ma soprattutto per iniziarli ad un rapporto vivo con le istituzioni spesso percepite come distanti e ostili.

Dalla piazza partono due grandi viali: quello *del Buon Consiglio* e quello *del Buon Governo*.

Il *Viale del Buon Consiglio*, a sinistra del Municipio, porta a tutte quelle attività che formano il cittadino, che lo fanno crescere nella solidarietà e nella sussidiarietà e gli fanno impiegare costruttivamente il suo tempo libero nell'armonia del corpo e dello spirito.

Alla destra del Municipio la piazza si apre all'altro grande viale, il *Viale del Buon Governo*.

Qui si trovano tutti gli organismi che tutelano la sicurezza dei cittadini e il buon andamento delle relazioni all'interno della città.

IL VIALE DEL BUON CONSIGLIO

Porta Giuseppe Rizzo

È collocata nella piazza là dove essa si prolunga verso il *Viale del Buon Consiglio*. Giuseppe Rizzo, 'prete sociale' alcamese, grande promotore culturale, negli anni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, ispirandosi alla *Rerum novarum* di Leone XIII, capì l'importanza dell'istruzione e dello stretto legame tra cultura ed economia.

Scrivendo su un periodico, *Il Granello*, organo dell'*Azione Cattolica*, riuscì a scuotere gli animi, costituì una cassa rurale per aiutare i poveri e non farli cadere nelle mani degli usurai, finì persino in carcere per difendere le sue idee: un uomo esemplare per *Civitanostra*.

I Musei

Dal lato del *Viale del Buon Consiglio* idealmente collochiamo i luoghi simbolici più importanti per la formazione umanistica, per attingere all'informazione storica e per elevare lo spirito, dunque innanzitutto i luoghi della memoria storica e artistica della città: i musei: quello cittadino e diocesano, le pinacoteche, i luoghi della memoria e del-

l'identità etnoantropologica. I musei non sono i luoghi della muffa e della polvere; hanno piuttosto il compito di provocare il presente attraverso il fascino e i meriti acquisiti dalle generazioni passate.

Essi sono dunque strettamente collegati alle biblioteche e alle scuole e interagiscono con le espressioni artistiche del presente.

“Avvicinando i capolavori dell'arte, a qualunque epoca essi appartengano, l'animo è sollecitato ad aprirsi al fascino misterioso del trascendente, perché in ogni autentica espressione artistica è presente una scintilla misteriosa e sorprendente del Divino”¹¹⁵.

Piazza Istruzione

Con le sue scuole pubbliche e private, le università, l'Accademia delle Belle Arti, il Conservatorio, le botteghe artigianali che valorizzano ed esaltano lo specifico del territorio, questa piazza ci ricorda che una delle piaghe delle nostre città siciliane è l'emigrazione delle intelligenze.

Questo crea un circolo vizioso, per cui le nostre città impegnano le loro migliori energie umane ed economiche a preparare i giovani ad una professionalità competitiva; poi, in genere, i meccanismi clientelari e non

di merito nell'assunzione, l'incapacità di creare indotti gratificanti da parte della politica locale, li conduce fuori dalla nostra terra, al nord o all'estero, e qui, subito cooptati, assumono per lo più ruoli rilevanti e di grande responsabilità.

Il nostro territorio rimane povero di risorse e privo di quella creatività e vivacità culturale dei giovani che potrebbe dare nuove spinte e nuovi volti alla politica.

La carità nella *polis* dovrebbe avere sia il volto di docenti capaci di trasmettere i valori fondati sul Vangelo, sia quello di amministratori capaci di trasformare la cultura e i titoli di studio in una vera risorsa per la città.

Piazza delle Biblioteche

È luogo di incontro e scambio culturale: biblioteche umanistiche e scientifiche, multimediali, di facile accesso e consultazione, con servizi vari come bar, librerie, *internet point*, spazi per l'arte contemporanea; per non costringere i nostri giovani e le nostre famiglie a spese eccessive per la formazione e l'istruzione.

Anche la Chiesa vuole dare il suo apporto come ha sempre fatto: con le 'sale della comunità', con le sue biblioteche, con i suoi circoli e associazioni culturali¹¹⁶.

Al centro della piazza una bellissima colonna con un fregio continuo che rappresenta le invenzioni più importanti dell'uomo e alla sua sommità un monaco amanuense che consegna la Bibbia a Johann Gutenberg, inventore della stampa a caratteri mobili.

Ci sono città in cui le biblioteche hanno un ruolo aggregativo per le famiglie, in cui si entra quasi senza accorgersene perché perfettamente coerenti con il tessuto urbano.

Certo, un sogno: che la politica, se fosse più lungimirante, potrebbe realizzare.

L'Agorà dei giovani

Uno spazio molto caratterizzato come tante città italiane conoscono, con i suoi gradini, panchine, sedili, chioschetti e *mediastore*, luoghi all'aperto per i concerti e la danza, *auditorium*, cinema, il teatro.

Spesso invece i nostri giovani sono costretti a crearsi loro dei luoghi di aggregazione improvvisati, senza riferimenti al contesto in cui vivono, e subiscono la tentazione di diventare un branco anonimo facile da manovrare per chi vuole farli diventare fonte di guadagni facili, quindi consumatori di alcool, di droga, di sesso.

Anche i fenomeni di *bullismo* della cronaca recente sono spia di un disagio più

profondo del mondo giovanile che, come Chiesa, non possiamo non cogliere.

Alle iniziative valide, da qualunque parte provengano, la Chiesa è pronta a dare il suo contributo concedendo spazio e cuore all'accoglienza e al dialogo: senza paure, preclusioni o facili scandalismi.

Così è stato per la proposta delle *Notti bianche*; così potrebbe essere per altre proposte che fanno interagire i giovani con il nostro patrimonio di cultura, impregnato, senza dimostrarlo, di fede cristiana.

Piazza Scambi

Il luogo dei commerci e dell'economia vogliamo collocarlo in quella parte della città che esprime l'impegno sociale e la crescita culturale della persona.

Qui possiamo trovare banche, casse rurali, il centro commerciale, la camera di commercio, gallerie d'arte: perché lo scambio del denaro e dei beni deve essere collocato nell'ambito della crescita globale della persona e nella ricerca del bene comune.

Collochiamo i consumi dalla parte del pensiero, perché oggi più che mai anche il consumo richiede un ragionamento, innanzitutto a difesa dei diritti umani, perché le grandi società e le multinazionali non sfruttino i Paesi poveri, non alterino l'ecosi-